



Rivelazioni dell'ex terrorista. La Russa e Meloni: no alla partita con i carioca

Battisti e la fuga in Brasile: «Un'idea dei servizi francesi»

MILANO — «L'idea della mia fuga in Brasile è stata di un membro dei servizi segreti francesi». Lo dice Cesare Battisti in un'intervista, aggiungendo nuovi elementi di confusione alla propria vicenda.

Cinque giorni. Dopo il no all'extradizione dell'ex terrorista, pluricondannato per omicidio, la Corte Suprema brasiliana ha ieri stabilito che il governo di Roma ha 5 giorni per motivare la richiesta.

Unione Europea. Intanto l'Ue, cui si era appellato il ministro Ronchi, si è dichiarata incompetente a esprimersi: «Non possiamo intervenire, è una questione bilaterale tra Italia e Brasile».

La partita. Infuria la polemica anche sull'opportunità che la Nazionale azzurra giochi con i verdeoro la partita di Londra, fissata per il 10 febbraio. Contrari i ministri Meloni e La Russa.

ALLE PAGINE 2 E 3

Arachi, Cavalli

Mangiarotti, Spadaccino, Villamea





Battisti e il mistero della fuga «Aiutato dai servizi segreti francesi»

Roma ha 5 giorni per il ricorso contro il no all'extradizione. L'Ue: non è affar nostro

L'eurocommissario Barrot risponde a Ronchi: «Non abbiamo competenze». Fini: «Corretto, ma è giusto sensibilizzare»

MILANO — La Commissione europea non può esprimersi sul caso-Battisti: «Perché non ha alcuna competenza a intervenire sulla questione bilaterale tra Brasile e Italia». Secca. Immediata. La risposta del Commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot arriva a poche ore dall'appello all'Ue firmato dal ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi. Proprio mentre le agenzie rilanciano le dichiarazioni di Cesare Battisti riportate dalla rivista *Istoé*: «L'idea della mia fuga in Brasile — ha detto l'ex brigatista — è stata di un membro dei servizi segreti francesi». Il governo italiano ha ora cinque giorni per motivare la richiesta di estradizione: lo ha comunicato la Corte Suprema di Brasilia che ha anche stabilito che l'Italia ha il diritto di essere presente con un avvocato al processo di lunedì. Un processo dal quale, secondo il ministro degli Esteri Franco Frattini, potrebbe arrivare un ribaltamento della decisione: «Perché la Corte Suprema non è il governo».

L'appello del ministro Ronchi era stato lanciato con una lettera pubblicata ieri sul *Corriere*: «Credo che in questa situazione l'Europa, sempre più autorevole e fortemente impegnata a tutela dei diritti dell'uomo, non possa mancare di far sentire la propria voce». La risposta è arrivata attraverso il portavoce di Barrot, Michele Cercone: «Abbiamo preso nota della lettera ma non abbiamo competenza. Non vi è alcun accordo tra Ue e Brasile. Esiste solo il trattato di estradizione Italia-Brasile del 1989». Quindi: «Noi non abbiamo alcuna base legale per intervenire».

Risposta «istituzionalmente correttissima» per il presidente della Camera Gianfranco Fini che, da Bruxelles, commenta: «Incontestabile, non c'è una competenza dell'Ue e credo che la lettera di Ronchi volesse solo attirare l'attenzione». Una lettura confermata dal ministro delle Politiche comunitarie che parla di occasione perduta: «Perché nessuno ha chiesto un intervento contro il Brasile, il mio appello voleva solo sensibilizzare la Commissione Ue. Ho dato voce ai tanti che hanno chiesto un sostegno da Bruxelles». Gli va a ruota Fabrizio Cicchitto (Pdl): «La risposta è del tutto insoddisfacente perché non coglie la natura etico-politica della questione». Mentre il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** punta l'attenzione sui rischi per la lotta al terrorismo: «Sarebbe il caso che l'Ue si interrogasse sul tema invece di lavarsene le mani». Le reazioni alle dichiarazioni da Bruxelles si intrecciano con quelle alle parole di Battisti sul coinvolgimento dei servizi segreti francesi. «Io non ci posso credere. È il solito modo sgradevole di rivelare cose che non potranno mai essere provate», dice Frattini.

Non ha «alcun dubbio», invece, l'ex presidente Francesco Cossiga: «Dopo la Svizzera e il principato di Monaco, la Francia è il Paese democratico che ha il più alto numero di forze di sicurezza. Poteva forse uno come lui scappare senza essere aiutato?». Di «vicenda ormai paradossale» parla Olga D'Antona, deputata pd e vedova del giuslavorista Massimo D'Antona ucciso dalle Br: «Il governo riferisca in Aula».

Mentre Mariella Magi Dionisi, vedova del poliziotto Fausto Dionisi ucciso nel '78 da un commando di Prima Linea, ha scritto al presidente Lula: «L'Italia non è giustizialista, non c'è desi-

derio di vendetta».

Alessandra Mangiarotti

